

## LA QUESTIONE INDUSTRIALE

# Manifesto Federmeccanica per rilanciare la manifattura

Luca Orlando • pagina 13, con l'analisi di Carlo Andrea Finotto



La questione industriale. Giovedì il manifesto di Federmeccanica per la ripresa con la mobilitazione di oltre 60 sedi territoriali di Confindustria

## Uno scatto d'orgoglio per la meccanica

Apporto determinante all'intero manifatturiero con export, valore aggiunto e occupazione

**Luca Orlando**  
MILANO

Questa volta sarà diverso. La presentazione dell'indagine trimestrale di Federmeccanica esce dai canoni della ritualità per diventare evento globale di settore. Giovedì, in fondo, i dati passeranno in secondo piano, anche perché il racconto ricalcherà da vicino la narrazione degli ultimi anni, fatta di segni meno nella produzione, nei ricavi, nei posti di lavoro. Numeri a cui purtroppo l'Italia è abituata da tempo ed è soprattutto per questo che Federmeccanica, la federazione di Confindustria che raggruppa l'intera industria metalmeccanica italiana, ha deciso di alzare il tiro, cogliendo l'occasione dell'ennesima frenata del settore per lanciare un messaggio più ampio, un vero e proprio manifesto. L'evento, "Uniti per il rilancio dell'Industria", all'incontro nazionale di Roma agguincerà la partecipazione contemporanea di oltre sessanta sedi territoriali di Confindustria, con l'obiettivo di creare una forza d'urto mediatica fuori dall'ordinario nel momento in cui si prova a indicare alla politica la rotta necessaria per far ripartire il Paese. Il Paese, perché il tema di fondo è proprio questo, l'impatto pervasivo ma spesso disconosciuto e trascurato che il settore ha sull'intera economia nazionale. «Si tratta di un com-

parto strategico - spiega il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi - che rappresenta la spina dorsale dell'industria italiana. Abbiamo deciso di far sentire la voce di un settore senza il quale l'Italia sarebbe sprofondata ben oltre i livelli attuali: il primo obiettivo è far capire esattamente questo: che cosa rappresenta la metalmeccanica per tutti noi». Quando si parla di made in Italy, in effetti, il riflesso automatico porta il pensiero altrove, ai settori più esposti nei prodotti finiti dove è rilevante anche il brand: dalla moda al design, dall'alimentare ai mobili. Comparti ovviamente rilevanti per l'Italia ma il cui impatto sulla nostra economia è di gran lunga inferiore alla metalmeccanica. Ponendo pari a 100 il valore aggiunto manifatturiero del 2013, si scopre che tessile, abbigliamento e alimentare, insieme, valgono poco più di un quinto del totale, mentre la metalmeccanica arriva al 45,9%.

In termini qualitativi il settore produce la totalità dei beni di investimento in macchine e attrezzature, beni attraverso cui si trasmette innovazione tecnologica a tutti i rami dell'industria mentre dal punto di vista quantitativo vale oltre il 7% del Pil e poco meno della metà dell'export totale, con un impatto determinante sulla nostra bilancia commerciale. Le vendite oltreconfine dell'area vasta che spazia dai

macchinari all'acciaio, dai mezzi di trasporto all'elettronica, dall'impiantistica alla componentistica, sfiorano i 190 miliardi, 64 in più rispetto a ciò che noi acquistiamo in questi settori dall'estero. Senza metalmeccanica il quadro del nostro avanzo nazionale sarebbe ben diverso, considerando che la parte non metalmeccanica, nel 2013, ha chiuso il saldo tra import ed export in "rosso" per 34,4 miliardi.

In termini occupazionali l'impatto della metalmeccanica è altrettanto rilevante, con 1,8 milioni di lavoratori diretti (seconda maggior "platea" in Europa alle spalle della Germania), a cui si aggiungono gli occupati dell'indotto, sia nell'area manifatturiera che in quella dei servizi.

La lunga crisi che quasi ininterrottamente da sei anni attanaglia il Paese ha però imposto al settore una drastica cura dimagrante, abbattendo gli addetti di oltre 220 mila unità dal 2007, una riduzione superiore al 10% del totale.

Risultato del resto inevitabile alla luce della caduta dei livelli produttivi, scesi per il macro-comparto di 30 punti rispetto al riferimento del 2007, con un bilancio che si aggrava ancora nel 2014. Nello stesso periodo in Europa, dove solo la Spagna tra i "big" ha fatto peggio di noi, la discesa media si è limitata all'1,2% mentre in Germania il saldo

dal 2007 è addirittura positivo.

Un tracollo, quello nazionale, che è soprattutto "figlio" della lunga crisi della domanda interna, come evidenziato dalla netta divaricazione esistente tra i ricavi italiani e quelli esteri delle imprese: l'export metalmeccanico in termini di fatturato è infatti tornato in linea con il 2007 mentre per le vendite realizzate sul territorio italiano l'indice è a quota 68,3, il che significa vedere svaporato quasi un terzo del mercato.

«È un momento critico e decisivo - commenta Franchi - e vogliamo aumentare il livello di consapevolezza della politica e dell'opinione pubblica sia sull'importanza della filiera che sul suo stato di salute. Una volta compreso tutto questo, sarà bene iniziare a preoccuparsi, ascoltando le nostre proposte, le cose da fare in termini di politica industriale non solo nell'interesse del settore ma dell'intero Paese».

Giovedì mattina sarà il presidente di Federmeccanica Fabio Storchi a presentare il manifesto del settore, evento che sarà accompagnato in contemporanea da incontri e conferenze stampa delle sezioni metalmeccaniche di oltre 60 sedi territoriali di Confindustria. «Vogliamo dare un messaggio di unione a partire da noi stessi - conclude Franchi - e questo è un modo concreto per farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'EVENTO

Il "lead" dell'iniziativa è «Uniti per il rilancio dell'industria» Franchi (Federmeccanica): «La politica ascolti la voce di un settore cruciale per il Paese»

**Sotto la lente**

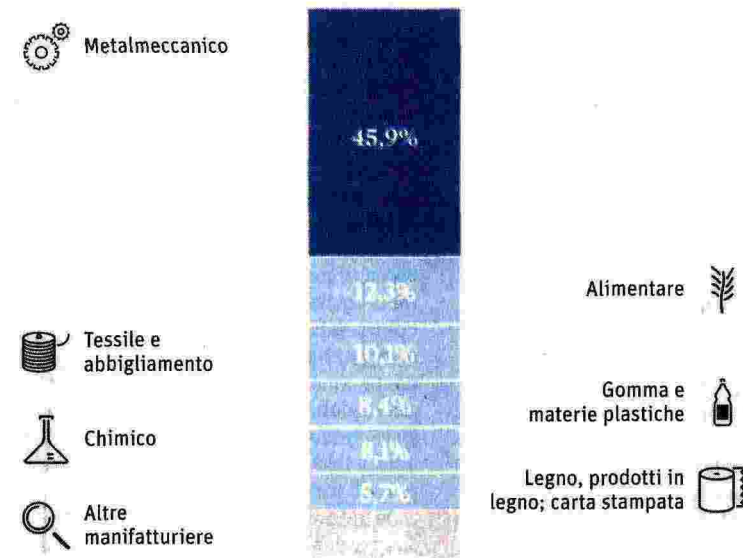
**OCCUPATI METALMECCANICI NELLA UE**

28 Paesi



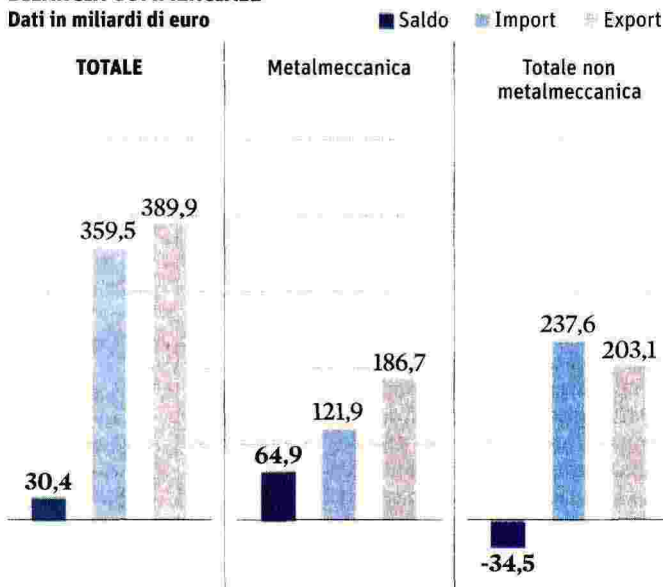
**INCIDENZA DEL VALORE AGGIUNTO**

Metalmeccanico nell'Industria Manifatturiera



**BILANCIA COMMERCIALE**

Dati in miliardi di euro



**OSSERVATORIO**

**Diminuiscono fallimenti e insolvenze**

A fornire un orizzonte più roseo rispetto al passato, per l'universo della meccanica, è anche l'Osservatorio Atradius dedicato al settore. Secondo il gruppo specializzato in assicurazione del credito, il comparto registra un trend dei pagamenti stabile e in miglioramento rispetto agli altri settori, con frequenze e valori dei mancati pagamenti inferiori alla media. I tassi di insolvenza si stabilizzano nel 2014, rispetto invece a un incremento del 5% previsto per le imprese italiane nel complesso, dopo il +10% del 2013. Grazie alla forte vocazione all'export, sottolinea Atradius, la meccanica registra una minore percentuale di fallimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA